

QN

8 Aprile 2008

IL COMMENTO

## E' IL SEGNO DI UN PAESE CHE CRESCE



di ALBERTO  
FORCHIELLI

**L**A CINA è ormai un Paese il cui reddito medio pro capite arriva intorno ai 2.000 dollari — scivolando verso le zone costiere fino anche a 5.000-6.000 dollari — un Paese dell'enorme e succulento mercato. Non pensiamo che i cinesi ci copino perché copiano solo noi, come, in effetti, le nostre aziende e i nostri brand sono terrorizzati sia: i cinesi in realtà ci copiano e copiano, ma soprattutto si copiano tra di loro, cosa che rende necessaria anche e soprattutto all'interno — visto dalla loro parte — la creazione di un meccanismo di difesa che protegga tutti quanti, dentro e fuori del Paese.

La sentenza Ferrero, arrivata in secondo grado dopo un arduo incerto del primo grado in cui l'azienda si era vista negare il riconoscimento delle proprie legittime ragioni — pare infatti che il prodotto fosse in tutto e per tutto l'imitazione del cioccolatino Rocher — testimonia il fatto che i cinesi hanno fatto una legge a protezione dalla concorrenza sleale e della proprietà industriale, a protezione del marchio e del brand. Hanno fatto una buona legge, che proprio come i due gradi di giudizio mostrano, ancora non è ben rodato, non funziona in maniera fluida, principalmente a causa della mancanza ancora di quello che mi piace definire 'training istituzionale', ossia la formazione teorica e mentale della loro magistratura, delle diverse fasi attraverso le quali il giudizio appunto prende forma di protezione nella società occidentale.

**QUESTA** sentenza — che ha tratti di assoluta straordinarietà per la molto discussa materia alla quale viene applicata in maniera protezionistica — è comunque l'ennesima riprova che ci troviamo di fronte ad un Paese dalla crescita folgorante che non smette però mai di dare piccoli segnali di positiva sorpresa, volti a testimoniare che — crescendo — il Paese sta anche trovando la giusta via per diventare 'maturo'.